

Due vagoni tra le nuvole di Archivio Iconografico del Verbano Cusio Ossola

Il *Wagristoratore* era un surreale progetto di Piero Portaluppi, il noto architetto milanese nato nel 1888. A quarantadue anni aveva già realizzato molte abitazioni per la borghesia lombarda, ridisegnato il sagrato di Piazza Duomo e stava lavorando al planetario Hoepli ai Giardini Pubblici ambrosiani.

In Ossola l'eclettico Portaluppi aveva già costruito alcune bellissime centrali idroelettriche (Verampio, Crego, Valdo, Sottofrua, Crevola, Cadarese) e l'albergo sulla Cascata del fiume Toce, "dotato di tutte le comodità più moderne, appartamenti con bagni, segnalazioni luminose, grande veranda, campo da tennis, campo da skating coperto con annesso tavernino".

Intitolato a San Giacomo Pescatore, il bizzarro punto di ristoro, una *dépendance* del vicino albergo, fu inaugurato nel 1930 al Passo di San Giacomo, l'estremo confine naturale tra la Val Formazza e la Svizzera, a 2318 metri di altezza. Il disegno originale prevedeva due vagoni ferroviari, una carrozza ristorante e un vagone letto, trasportati grazie all'aiuto dell'Impresa Girola in quel luogo remoto e appoggiati su dodici pilastri in cemento armato. Al centro era previsto, da principio, un edificio a tre piani a forma di torre che ricordasse la figura del Santo. Un altro fotomontaggio mostra la seconda idea: uno chalet in stile alpino, con tetto spiovente, finestroni verso la valle, affiancato dalle carrozze. Alla fine vennero portati i vagoni, grazie all'aiuto dell'Impresa Umberto Girola, ma l'edificio non fu realizzato. Decorate da velluto rosso e da stucchi dorati le carrozze servivano rispettivamente per mangiare e per dormire ed erano costrette a una paradossale immobilità. La pubblicità coeva raccontava che il *Wagristoratore* "ha incontrato il pieno favore di quanti lo hanno visitato per l'abbondanza, la qualità e la signorilità del servizio ... Il *Wagriposatore* invece ha cabine a uno e due posti, riscaldamento a termosifone, acqua corrente, segnalazioni ed illuminazione elettriche". Era gestito dalla Società Anonima Alberghi della Formazza di cui lo stesso architetto era stato cofondatore e presidente.

Ideato per turisti e alpinisti, a sole tre ore d'automobile da Milano, la treno-architettura di Portaluppi si trovava in un ambiente incontaminato, ricco "della più smagliante flora alpina di magici boschi di conifere, di tersi laghi alpini e di una corona di colossi montani le cui cime sveltano maestose nell'azzurro cielo, offre uno scenario di completa bellezza montana".

Il *Wagristoratore* venne dimenticato e trascurato durante la seconda guerra mondiale e nella resistenza, quando i passi della Val d'Ossola si erano trasformati in vie di fuga per chi scappava dall'Italia fascista e razzista. Alla fine del conflitto fu utilizzato come postazione strategica, ma, considerato dai tedeschi un pericoloso rifugio per partigiani, il *Wagristoratore* venne incendiato e distrutto. Chi si avventura al Passo di San Giacomo, noterà un strana teoria di pilastri, a testimonianza del sogno di Portaluppi.

Bibliografia: Rossella Favino, *Un ristorante al termine dell'universo*, Ossola.it, anno III, n. 6, 2010; Rocco Stanislao Tironi, "Egregio Architetto Portaluppi..." *Cartoline di architetti e di architettura*, Politecnico di Milano, tesi di laurea a.a. 2010-2011, relatore Roberto Dulio.

Link: [Fondazione Piero Portaluppi](#)